

PROVERBI, SENTENZE E DETTI POPOLARI

I *proverbi* sono frasi che contengono norme, giudizi o consigli (espressi in maniera sintetica, spesso in forma di metafora e talora in rima) che sono desunti dall'esperienza comune. Le *sentenze* sono frasi brevi e incisive che esprimono in modo conciso convinzioni, precetti morali o verità. I *detti popolari* sono modi dire che rivelano sensazioni, sentimenti e documentano aspetti della vita sociale e culturale del passato.

Il contenuto di questo capitolo è suddiviso in due sezioni, riguardanti rispettivamente gli eventi meteorologici e la vita quotidiana. All'interno di ciascuna sezione l'ordine è alfabetico

Proverbi, sentenze e detti popolari sono qui trascritti in dialetto (in grassetto); di ciascuno vengono dati anche una traduzione strettamente letterale in italiano e (tra parentesi) una breve nota sul significato ed eventuali precisazioni utili alla comprensione del loro reale significato.

In quanto strettamente letterale la traduzione può essere in alcuni casi priva di senso compiuto.

SIMBOLI FONETICI

La rappresentazione dei vocaboli, salvo diversa indicazione, segue le regole ortografiche della lingua italiana. Si sono tuttavia adottate alcune convenzioni, di seguito elencate (con un esempio tra parentesi), atte a rappresentare i suoni tipici del dialetto e a rendere nello stesso tempo comprensibile anche al lettore non esperto la trascrizione delle parole senza dover ricorrere a simboli fonetici che possono essere di difficile o complessa interpretazione.

a	a atonica (<i>bagnê</i> , bagnare)
à	a finale tronca (<i>cà</i> , casa) o tonica (<i>sàppa</i> , zappa)
â	a prolungata (<i>alvâ</i> , balconata)
c	suono velare di c (<i>cañ</i> , cane)
č	suono affricato post-alveolare di c , come per c italiano seguito da e o i (<i>cùnta</i> , sterco)
č̣	suono medio-palatale occlusivo di c , caratteristico dell'alta Valsesia (<i>làčč</i> , latte)
ch	la h mantiene il suono velare della c davanti a e o i (<i>cachê</i> , tartagliare)
e	e atonica indeterminata (<i>réquie</i> , riposo; <i>làres</i> , larice)
è	e aperta (<i>tèra</i> , terra)
é	e chiusa (<i>lécč</i> , letto)
ê	e prolungata (<i>lavê</i> , lavare)
ë	e perturbata, con timbro indistinto simile al suono del francese <i>peur</i> (<i>furnëtt</i> , stufa)
-e-	e eufonica (<i>ant-e-cà</i> , in casa)
g	suono velare di g (<i>gatt</i> , gatto)
ġ	suono affricato post-alveolare di g , come per g italiano seguito da e o i (<i>magġ</i> , maggio)
ġ̣	suono medio-palatale occlusivo di g , caratteristico dell'alta Valsesia (<i>véġġu</i> , vecchio)
gh	la h mantiene come in italiano il suono velare della g davanti a e o i (<i>graghê</i> , accudire il bestiame)
gn	digramma con il suono dell'italiano <i>pegno</i> (<i>bagnê</i> , bagnare)
gñ	digramma con suono prolungato (<i>ragñ</i> , ragno)
ġn	indica che le lettere g e n sono dissociate (<i>véġnu</i> , averne)
i	i atonica (<i>tirëtt</i> , cassetto)
ì	i tonica (<i>baliñ</i> , pallino) o finale tronca (<i>añsari</i> , rauco)
î	i prolungata (<i>partî</i> , partire)
j	usata con suono di sajo in italiano o di fille in francese (<i>sàjja</i> , cavalletta)
ñ	n nasale (<i>pañ</i> , pane)
ò	o aperta (<i>ròbba</i> , roba)
ó	o chiusa (<i>tópp</i> , buio)
ô	o chiusa e prolungata (<i>rügô</i> , bastone per mescolare la polenta)
ö	o perturbata, con il suono del francese <i>deux</i> (<i>ör</i> , orlo)
s	s con suono alveolare sordo (<i>sórd</i> , sordo); la s è usata anche in sostituzione della lettera z italiana, inesistente nel dialetto
š	suono post-alveolare sonoro della s (<i>ášu</i> , asino)
sc	digramma con suono dolce se seguito da i (<i>sciór</i> , signore), é (<i>scéna</i> , scena) o con suono duro se seguito da a , ò , ó , u od ü (<i>rūsca</i> , cortecchia; <i>scòla</i> , scuola; <i>scóva</i> , scopa; <i>scuéla</i> , scodella e <i>scümma</i> , schiuma), in fine di parola (<i>bósc</i> , legno) e quando è seguito da h (<i>schiviu</i> , schifo)
sč	indica che le lettere s e č sono dissociate (<i>masčé</i> , mescolare)
u	u atonica (<i>curtéll</i> , coltello)
ù	u tonica (<i>bucùñ</i> , boccone)
ü	u perturbata, come nel francese <i>dur</i> (<i>mür</i> , muro)
-u-	u eufonica (<i>tüčč-u-quént</i> , tutti quanti)

La presenza di qualunque segno diacritico su una sola vocale all'interno della parola ne indica solitamente il valore tonico. Tuttavia l'uso di accenti per distinguere i timbri di **é** ed **è**, **ó** ed **ò** e dei diacritici **ë**, **ö** ed **ü** fa sì che in alcune parole compaiano più accenti dei quali solo l'ultimo rappresenta l'accento tonico (*bónanòčč*, buonanotte; *pürëtta*, erba cipollina; *büşiàrd*, bugiardo).

EVENTI METEOROLOGICI

A avrì a duvrìa piòvi trantüñ di sù trànta

In aprile dovrebbe piovere trentun giorni su trenta
(Per la campagna, aprile dovrebbe essere un mese molto piovoso)

A Dinâ i di i crèssu d'añ bràggu dal gall, a Pasquëtta 'd 'na mèš'urëttà, a Sant'Antòniu 'd Ġanê da n'óra bóna

A Natale i giorni crescono di un grido del gallo, all'Epifania di una mezz'oretta, a Sant'Antonio di Gennaio di un'ora buona
(La durata delle giornate cresce progressivamente dopo Natale; la giornata dell'Epifania, in dialetto chiamata Pasquetta, cade il 6 Gennaio; la festa di Sant'Antonio Abate il 17 Gennaio)

Al sùcc al mantén tūcc

L'asciutto mantiene tutti
(Il tempo secco mantiene in buona salute)

Al témp 'd la Candlòra l'è témp 'd Favré

Il tempo della Candelora è tempo di Febbraio
(Il giorno della Candelora, che ricorre il 2 Febbraio, festa liturgica della Purificazione della Madonna, è quello freddo del mese in corso)

Alla Candlòra, quaranta di e s'è fòra

Alla Candelora, quaranta giorni e si è fuori
(La festa della Candelora segnala l'imminente inizio della bella stagione)

Ària 'd filūra, ària 'd sèpultūra

Aria di fessura, aria di funerale
(Gli spifferi sono dannosi alla salute)

Àuta o bàssa, l'alfòra la vén a Pàsqua

Alta o bassa, la primavera viene a Pasqua
(Qualunque sia la data in cui cade la Pasqua, ad essa è associata la primavera)

Dòpu San Michél la marénda la va 'ñ céł

Dopo San Michele la merenda va in cielo
(Con la festa di San Michele, celebrata il 29 settembre, termina il tempo delle scampagnate)

Ġanê a gèla, favré a fèra

Gennaio gela, febbraio stringe in una morsa di freddo
(A gennaio inizia il freddo, a Febbraio il freddo è ancora più intenso)

L'àva 'd San Bartulamè l'è, ma bóna par lavê 'l pè

L'acqua di San Bartolomeo è buona solo per lavare i piedi
(La pioggia di fine agosto non è di alcuna utilità per la campagna)

L'invern a l'è mañgàllu 'l lūf

L'inverno lo ha mangiato il lupo
(Detto popolare di significato sconosciuto)

L'ùltima fiocca l'è cùlla 'd San Ġuànn

L'ultima neve è quella di San Giovanni

(In montagna sono possibili nevicate fino alla fine di giugno. La festa di San Giovanni Battista è il 24 giugno)

La Madaléna la vèrsa al làcrimi

La Maddalena versa le lacrime

(Nella ricorrenza di S. Maddalena, che cade il 22 luglio, è prevista pioggia).

La Madònna 'd Sal Calùñ la rànga 'l témp

La Madonna del Callone aggiusta il tempo

(Dopo ferragosto, quando si svolge la fiaccolata del Callone, il tempo si stabilizza)

La ruçà la vén d'añ gù

L'acquazzone viene da giù

(La pioggia viene portata in valle da venti meridionali)

Lùna merculina o ch'l'è màrca o ch'l'è fina

La luna di mercoledì o è marcia o è fine

(Quando la luna nuova cade di mercoledì il tempo del mese sarà piovoso o freddo)

Lùna nòva quàttro di alla pròva

Luna nuova quattro giorni alla prova

(Nel novilunio la previsione meteorologica valida per il mese successivo si fa in quarta giornata)

Mars a duvrìa mìa bagné la cùda d'i ràit

Marzo non dovrebbe bagnare la coda dei topi

(Per la campagna il tempo del mese di Marzo non dovrebbe essere piovoso)

Nèbbia bàssa béll témp a lassa

La nebbia bassa lascia il bel tempo

(La presenza di nebbia sul fondovalle fa prevedere il bel tempo)

Pañ cun i böggi, furmàggu sànsa böggi e viñ ch'lu sprissa 'nt j'öggi

Pane con i buchi, formaggio senza buchi e vino che sprizza negli occhi

(Espressione che definisce le caratteristiche ottimali di pane, formaggio e vino)

Par San Bartulamè l'áva la va avànti e 'ndré

Per S. Bartolomeo l'acqua va avanti e indietro

(Alla fine di agosto si ha alternanza di giornate serene e piovose)

Par San Bartulamè ag uénta scundi la mèula dal siùñ e tiré ça la casèta dal sruñ

Per San Bartolomeo bisogna nascondere il falchetto dell'erba e prender la cassetta dello *sruñ*

(Con la festa di San Bartolomeo, il 24 agosto, cessa la raccolta di foraggio e iniziano i lavori da svolgere in casa. Lo *sruñ* è un prodotto caseario piccante derivante dalla manipolazione di formaggio vecchio, ricotta, acquavite, pepe e sale)

Pàsqua l'è sèmpri ant la lùna 'd Mars

Pasqua è sempre nella luna di Marzo

(Anche se cade nel mese di aprile, la festa mobile di Pasqua rimane nel mese lunare di marzo)

Quànd ch'a fiocca par San Guàñ a fiocca tučč i méis 'd l'ann

Quando nevica per San Giovanni nevica tutti i mesi dell'anno

(Se nevica il giorno di San Giovanni Evangelista, che cade il 27 dicembre, il tempo sarà brutto tutto l'anno)

Quand ch'a piòv par San Medàrd a piòv par quàranta dì e 'na šmàna, ma s'a fa béll par San Barnàrd ag tàjja 'l bècc

Quando piove per San Medardo piove per quaranta giorni e una settimana, ma se fa bello per San Bernardo gli taglia il becco

(Se c'è maltempo per la festa di San Medardo, che cade il giorno 8 giugno, è prevedibile un lungo periodo di pioggia; questo sarà però interrotto da una bella giornata per la festa di San Bernardo, che cade il 20 agosto)

Quand ch'a piòv par Sànta Crós mutt via la fràsca dal nós

Quando piove per Santa Croce ritira la frasca delle noci

(La raccolta delle noci, che viene eseguita abbacchiandole con un ramo, termina per la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre).

Quand che i préivi i vañ añ tròppa o ch'a piòv o ch'a fiòcca

Quando i predi vanno in gruppo o piove o nevica

(Imbattersi in un gruppo di preti è segno di brutto tempo imminente)

Quand che 'l sô al vàrda andaré a piuvarà 'l dì adré

Quando il sole guarda indietro pioverà il giorno seguente

(La comparsa del sole dopo una giornata di brutto tempo fa prevedere che il tempo del giorno successivo sarà brutto).

Quand che la fümmla va vérs Valpitta o ch'a piòv o ch'a stissa

Quando il fumo va verso la Valpiccola o piove o gocciola

(La Valpiccola o Val Sermenza è ad oriente della Valgrande: il vento proveniente da ponente fa prevedere quindi cattivo tempo)

Quand che la lüna rùssa la véñ da liüñ as nu va da mutùñ

Quando la luna rossa viene da leone se ne va da montone

(Durante la luna rossa, la luna di ottobre nel calendario lunare, il tempo buono volge rapidamente al peggio)

Quand che l'Umëtt al mutt al capéll o ch'a piòv o ch'a fa béll

Quando l'Ometto mette il cappello o piove o fa bello

(Le nubi sulla punta dell'Ometto, un monte di Scopello, non hanno nessun valore predittivo per il tempo meteorologico)

S'a piòv par la ràmma d'uliva a piòv par sètt dméngghi 'd fila

Se piove per la domenica delle palme (*la ràmma d'uliva*) piove per sette domeniche di fila

(Quando piove durante la Settimana Santa c'è da prevedere che la pioggia persisterà molto a lungo)

S'a piòv par Sànta Bibiàna a piòv trànta dì e 'na šmàna

Se piove per Santa Bibiana piove per trenta giorni e una settimana

(Se piove nel giorno di Santa Bibiana, il 2 dicembre, il maltempo sarà di lunga durata)

San Gaudénsiu 'd la grañ gélüra, San Luréñs 'd la grañ calüra, ma tučč i dói pòc a düra

San Gaudenzio del gran gel, San Lorenzo del gran caldo, ma entrambi di breve durata

(Le feste di San Gaudenzio e di San Lorenzo cadono rispettivamente il 22 gennaio ed il 10 agosto. Il freddo intenso di fine gennaio ed il forte caldo di agosto sono di breve durata)

San Jàcmu al vòja 'l sücòtt

San Giacomo vuota la borraccia
(Per la festa di San Giacomo, che ricorre il 25 luglio, non manca mai un acquazzone)

San Matia, la tèra la fia

San Matteo, la terra respira
(La festa di San Matteo è il 21 settembre. Alla fine di settembre terminano i lavori della campagna)

San Tumà, la püsè lùnga gurnà ch'a s'a truvà

San Tommaso, la più lunga giornata che si sia mai trovata
(La festa di San Tommaso si celebra il 3 luglio, poco dopo il solstizio di estate, quando la durata delle ore di luce è al massimo annuale)

Sant'Andrea s'la cadréga

Sant'Andrea sulla sedia
(La festa di Sant'Andrea Apostolo cade il 30 novembre. Il proverbio potrebbe voler significare che alla fine di novembre, terminati i lavori della campagna, ci si può finalmente riposare)

Sant'Anna a gùva la sànnà

Sant'Anna versa il bicchiere
(Nella ricorrenza di Sant'Anna, il 26 luglio, si prevede qualche pioggia)

Sant'Isèpp l'è l'ùltimu marcànt ad fiòcca

San Giuseppe è l'ultimo mercante di neve
(La festa di San Giuseppe è il 19 marzo. Le nevicate abbondanti cessano alla fine di marzo)

Santa Catlina, la vàcca ant la casina

Santa Caterina, la mucca nella stalla
(Il 25 novembre è la festa di Santa Caterina d'Alessandria. A fine novembre termina il tempo utile per il pascolo del bestiame)

Santa Lùcia l'è 'l dì püsè pìttu ch'ag sia

Santa Lucia è il giorno più piccolo che ci sia
(Il solstizio di inverno, a cui corrisponde il giorno più corto dell'anno, è il 21 dicembre, prossimo alla festa di Santa Lucia, che si celebra il 13 dicembre)

Se la lùna la gh'a 'l rō a fa vént o a fa brō

Se la luna ha l'alone o tira vento o fa brodo
(La luna con l'alone è segno di vento o di pioggia)

Serén 'd nòčč, cumè la mūla al tròtt

Sereno di notte, come la mula al trotto
(Il sereno che viene di notte è di breve durata, come il trotto del mulo)

Sô a cēŋgài, àva a bŭràì

Sole su aree limitate, acqua in grande quantità
(La presenza simultanea di aree soleggiate e ombreggiate è segno di pioggia)

Stéili scàssi, fiòcca añ fàssi

Stelle fitte, neve in fasce
(Quando le stelle appaiono fitte, cioè l'atmosfera è tersa, è prevedibile una nevicata imminente)

Vòjja o mìa vòjja, a avrì a véñ fòra la fòjja

Voglia o non voglia, in aprile viene fuori la foglia
(Che lo si voglia oppure no, nel mese di aprile spuntano comunque i germogli e cioè inizia la primavera).

VITA QUOTIDIANA

A fòrsa da fê i tirói al lañsö l'è sčapàssi 'ň dói

A forza di tirare il lenzuolo si è rotto in due pezzi
(Si riferisce alla consuetudine di tirare a braccia dopo il bucato le lenzuola ripiegate. La troppa insistenza provoca danni)

Al béll témp e la bráva gént i stùffiu mài

Bel tempo e brava gente non stancano mai
(La bellezza e la bontà sono sempre apprezzate)

Al ròbbi o féji béñ o féji gnànca

Le cose o si fanno bene o non si fanno affatto
(Invito a svolgere con cura il proprio lavoro)

Al Signór l'a mutü i chéign a S' la Riva parchè i purcéi d'Alàgña i péisu mia mangê 'l ravičči da Campartögñ

Il Signore ha messo i cani a Riva perchè i maiali di Alagna non potessero mangiare le rape di Campertogno
(Gioco di parole basato sui soprannomi attribuiti agli abitanti dei tre paesi e sulla posizione topografica di questi)

Al temp l'è galatòmm

Il tempo è galantuomo
(Il tempo rimette ogni cosa al posto giusto)

Añ diàu lu scàčča l'àut

Un diavolo scaccia l'altro
(Un guaio fa dimenticare l'altro)

Añ mañcànša 'd cavài i tròttu añca j' àšu

In mancanza di cavalli trottano anche gli asini
(In caso di necessità ci si arrangia)

Baghétti disfundài chi tiru la cùda d'i pacài

Baghetti sfondati che tirano la coda ai diavoli
(Curiosa espressione ingiuriosa nei confronti della famiglia Baghetti della frazione *La Birg* di Rassa)

Brütt añ fàssa, béll añ piàssa

Brutto in fasce, bello in piazza
(Un bimbo di brutto aspetto sarà bello da adulto)

Campartögñ l'è fačč añ crôs, gramm e marvijós

Campertogno è fatto in croce, cattivo e stupefacente
(Si enfatizza la coesistenza del bene e del male nella comunità)

Campartögñ l'è la tèra dal gran busögñ

Campertogno è la terra del gran bisogno
(Il detto popolare ricorda che le condizioni di vita locali sono difficili)

Car Signór da Rèmaliü fèmmi truvê cù ch'j'ò pardü

Caro Signore di Rimella fammi trovare ciò che ho perduto
(Rèmaliü è il nome di Rimella nel dialetto di quel luogo. Si invoca l'aiuto di Dio, in particolare riferendosi a un'immagine esistente a Rimella, per ritrovare un oggetto perduto)

Chi ch'a tràfia a ràfia

Chi traffica arraffa
(Chi traffica è portato a rubare)

Chi ch'a tràfia a tàfia

Chi traffica mangia
(Chi lavora intensamente guadagna)

Chi ch'al gh'à tèra al gh'à guèra

Chi ha terra ha guerra
(La proprietà di terreni comporta competizione: si ricordi quanto erano frequenti un tempo le liti sui confini)

Čò a scačča čò

Chiodo scaccia chiodo
(Un nuovo pensiero elimina quello precedente)

Fè e dasfè l'è sèmpri laurè

Fare e disfare è sempre lavorare
(Sentenza con la quale si sottolinea che anche il tempo impiegato ad eliminare gli errori deve essere remunerato)

Fin ch'ag n'è viva 'l re, quand ch'ag n'è piü viva Ġesü

Fin che ce n'è viva il re, quando non ce n'è più viva Gesù
(La disponibilità di risorse è fondamentalmente laica, la mancanza delle stesse implica una rassegnazione che trova nella religione la sua giustificazione)

Fùmbra sańsa cuàssi l'è cumè 'na cràva sańsa sunàjja

Una donna senza la tipica acconciatura locale è come una capra senza campanella
(Detto popolare con il quale si sottolineava l'importanza di indossare il costume femminile locale con la relativa acconciatura)

Fùmbri e fràssu lasèjji antè ch'i nàssu

Donne e frassini vanno lasciati dove nascono
(Il detto sottolinea che non si riteneva conveniente per gli emigranti condurre fuori dal paese le donne della famiglia. Si ricordi che un tempo la donna aveva di fatto la responsabilità di gestire in patria la vita familiare in assenza del marito)

Fùmbri e òchi pòchi, òimi e purcéi tant ch'i pèi

Donne e oche poche, uomini e maiali quanti è possibile
(Curioso proverbio antifemminista *ante litteram*)

Góuni a nu mòr quaidũň, véġġi a nu scàmpa gnũň

Di giovani ne muore qualcuno, di vecchi non ne scampa alcuno
(La morte prima o poi arriva per tutti)

Grand e gròss, cùlla e balòss

Grande e grosso, stupido e birichino

(La prestanza fisica non è sinonimo né di intelligenza né di saggezza)

L'áva 'd la matiñ la spuénta mia al pélégriñ

L'acqua del mattino non spaventa il pellegrino

(Le motivazioni di un pellegrino non sono influenzabili dalle condizioni atmosferiche)

La carità la mantén la cà

La carità mantiene la casa

(La generosità verso gli altri ha il suo corrispettivo nell'armonia e nel benessere della famiglia)

La matinâ l'è la màri 'd la ġurnâ

La mattinata è la madre della giornata

(Il proverbio ribadisce l'importanza preminente del lavoro svolto al mattino e la sua capacità di ripercuotersi sul resto della giornata)

La primma carità l'è cùlla 'd l'üss

La prima cartà è quella dell'uscio

(La famiglia è il primo ambiente in cui svolgere la propria attività caritativa)

La spècča l'è bèlla par cùì ch'j 'mpiccu

L'attesa è piacevole per coloro che sono impiccati

(L'attesa è sempre spiacevole, a meno che permetta di dilazionare eventi sgradevoli)

La tumbulina l'è lasà muri la sua mamma dal frèčč; anvéci 'l fò l'è scaudàlla bèlli da vérd

Il sorbo ha lasciato morire la sua mamma dal freddo; invece il faggio l'ha scaldata anche da verde

(Il legno del sorbo è poco adatto per scaldarsi, mentre quello del faggio va bene anche quando non è ancora secco)

Lačč e viñ, tōšgu fiñ

Latte e vino sono un veleno sottile

(Inaspettatamente il proverbio associa alla pericolosità del vino quella del latte)

Našūġġu marfèlla sècca

Našūġġu moccio secco

(scherzosa equiparazione del *našūġġu*, il residuo secco derivante dalla spremitura delle noci, a moccio secco)

L'òmm al pissa dui voti s'la punta 'd ja scàrpi: quand ch'l'è bòccia e quand ch'l'è veġġiu

L'uomo minga due volte sui suoi piedi: quando è bambino e quando è vecchio

(Tanto il bambino quanto il vecchio sono incapaci di controllare in modo appropriato le proprie azioni)

'Na mañ a làva l'àuta e tūčči 'l dui i làvu la ġhìgña

Una mano lava l'altra e entrambe lavano la faccia

(Metafora sull'utilità della collaborazione e dell'aiuto reciproco)

Ogñi camiñ ch'al fümma al gh'a la sua crós aň cümma

Ogni camino che fuma ha in cima la sua croce

(Ogni famiglia ha i suoi guai)

Ògñi üss al sò stambüss

Ogni porta ha il suo bussare
(Ogni famiglia ha i suoi problemi)

Pañ cuñ i böggi, furmağgu sànsa böggi e viñ ch'al sàuta 'nt j'öggi l'è mañgê da cöggi

Pane coi buchi, formaggio senza buchi, vino frizzante sono cibo da ciechi
(Detto popolare che elenca situazioni poco desiderabili).

Pañ e nós, mañgê da spós; nós e pañ, mañgê da cañ ('d bacàñ)

Pane e noci, mangiare da sposi; noce e pane, mangiare da cane (da zotico)
(Il companatico deve essere usato con parsimonia)

Partì l'è 'ñ po' cumè murì

Partire è un po' come morire
(La partenza è motivo di sofferenza)

Quand che 'l sô sa šbàssa al pultrùn as màssa

Quando il sole si abbassa il poltrone si ammazza
(Il poltrone inizia a lavorare intensamente al termine della giornata)

Quand che la mèrda la munta an scàgñ, o ch'a piòv o ch'a fa dàgñ

Quando la merda sale in trono o piove o provoca guai
(Quando una persona spregevole assume funzioni importanti ci si devono attendere eventi spiacevoli o danni da essa provocati)

Ròbba, l'écu a rispund ròbba; gnènti, l'écu a rispund gnènti

Roba, l'eco risponde roba; niente, l'eco risponde niente
(Ricchezza genera ricchezza, povertà lascia povertà)

San Ġuàñ fa mìa l'ingànn

San Giovanni non fa inganno
(Sentenza popolare usata nelle controversie per invocare San Giovanni affinché favorisca il riconoscimento della verità)

Spinfujìn, làdri, sasin, brūša ġéši, scàuca prévi

Spinfoglini, ladri, assassini, bruciatori di chiese e scalciatori di preti
(Espressione scherzosa di scarsa considerazione per gli abitanti di Spinfoglio, la borgata principale di Rassa)

Tra nê e gnî l'è dūrà trèi di

Tra andare e venire è durato tre giorni
(Indica che un'azione durata troppo a lungo).

Truvési, parlési e vulési béñ

Trovarsi, parlarsi e volersi bene
(Sentenza con cui si definiscono le condizioni ideali per la convivenza)